**MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO – SESTA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e** inganna così il suo cuore, la sua religione è vana.

**La lingua è la prova dell’uomo. Essa rivela il nostro cuore, dal momento che tutti parliamo da ciò che dal cuore sovrabbonda. Il Siracide sulla lingua ci offre un grande insegnamento: “Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26). Quanto male può fare una lingua è veramente incalcolabile.**

**Tutto il male del mondo è iniziato da una lingua ingannatrice e carica di menzogna e di falsità: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7). Quando una parola di falsità e di menzogna viene accolta nel cuore, essa può provocare danni gravissimi. Tutto si può distruggere con la lingua. Essa è come il fuoco che viene appiccato ad una grande foresta. In poche ore di quella foresta resta solo cenere.**

**LEGGIAMO Gc 1,19-27**

**Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.**

**Il Signore nostro Dio ha posto a custodia della lingua due comandamenti: il secondo e l’attavo. Con il secondo proibisce di nominare il nome di Dio invano. Di non dire mai: “Il Signore ha detto”, mentre il Signore non ha detto. È questo il peccato di lingua dei falsi profeti. Noi sappiamo che ieri come oggi è la falsa profezia la rovina del mondo e anche della Chiesa. Oggi anche nella Chiesa è tormentata dalla falsa profezia che viene dai suoi figli. La falsa profezia oggi non tocca solo questo o quell’altro mistero. Essa tocca tutto il mistero di Cristo Gesù nel quale è la verità del mistero del Padre e dello Spirito Santo, il mistero del tempo e dell’eternità, il mistero della vita e della morte, il mistero del peccato e della grazia, delle tenebre e della luce, tutto il mistero della vera salvezza. L’ottavo comandamento riguarda il buon nome degli uomini, di tutti gli uomini. Esso proibisce di dire parole che in quale modo ledono o in poco o in molto la dignità del nome del nostro prossimo. Una nostra parola falsa può anche uccidere il fratello. Questo comandamento va dal non dire falsa testimonianza ai danni degli altri e giunge anche ad una parola di insulto, passando per la calunnia, la maldicenza, la mormorazione, il giudizio temerario e ogni altra parola lesiva del buon nome degli altri. Una verità che mai va dimenticata: “Quando si lede o il nome di Dio o il nome del prossimo, urge la riparazione. Urge che il buon nome sia di Dio che dei fratelli venga ristabilito nella sua dignità”. Per questo è necessario affermare che la nostra parola era una parola di falsità e di menzogna.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».**

**Dopo che l’uomo ebbe mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male è caduto nella morte e la morte non è solo del corpo, è anche morte dell’anima, del cuore, della mente, degli occhi, degli orecchi. Dopo il peccato l’uomo è divenuto veramente sordo, cieco, muto dinanzi al suo Signore. Se il suo Signore non lo avesse assistito con la sua grazia, l’uomo sarebbe rimasto nella sua morte senza alcuna possibilità di ritornare a vedere e ad ascoltare, vedere Dio e ascoltare la sua Parola.**

**Possiamo paragonare la guarigione del cieco operata da Gesù a quanto il Signore ha fatto per riportare l’uomo nella sua perfetta guarigione. L’Antico Testamento possiamo vederlo come il dono di una vista iniziale, vista incipiente ma non perfetta. Si comincia però a intravedere Dio nella sua verità e nella sua santità. Anche se il cammino da compiere per avere una vista perfetta è ancora assai lungo e faticoso. Possiamo però affermare che ogni profeta e ogni saggio aggiunge alla vista di prima qualcosa perché Dio si veda meglio. Da Abramo a Mosè la vista è aumentata. Da Mosè fino ad Isaia la vista è aumentata di molto. Isaia è il cantore dell’unicità di Dio, ma anche della Signoria di Dio sui popoli e sulle nazioni: “Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova.**

**Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,12-31). È questa una visione altissima del Signore, ma ancora non è la visione perfetta.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,22-26**

**Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».**

**Nel Nuovo Testamento si cammina di visione perfetta in visione ancora più perfetta. Quando il dono della luce è perfetto? Quando viene svelato il mistero di Cristo nella sua verità piena e questo svelamento avviene per opera dell’Apostolo Giovani non solo nelle sue tre Lettere, non solo nell’Apocalisse, ma anche nel Vangelo che è l’ultimo testo tra i Libri che formano il Nuovo Testamento: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18). Ora lo Spirito Santo, fino al giorno della Parusia, dovrà guidarci a tutta la verità contenuta nel Verbo di Dio fattosi carne. Oggi sembra che stiamo tornando all’antica cecità. Abbiamo deciso di mettere Cristo da parte. Ma se Cristo Gesù viene messo da parte, all’istante la cecità e le tenebre ricopriranno la Chiesa e il mondo. Madre di Dio donaci il vero Cristo.**